



BERGAMO & CO.

ARS POETICA TREVIGLIOPOESIA, UN FESTIVAL AD ALTO POTENZIALE POETICO



Si può vivere di poesia, commuoversi per una poesia, oppure non amarla. Strofe, figure retoriche, visioni, ermetismi, evocano in ognuno emozioni personali e riservate. Ma con il Festival di TreviglioPoesia la poesia va in piazza, scende per le strade, invade i teatri, i cortili, il centro storico e diventa tema di discussioni, happening, incontri e reinterpretazioni.

Giunto alla quinta edizione il Festival si veste dei panni del cantore e propone, stuzzica, erudisce il suo pubblico su un tema sempiterno ma spesso dimenticato: il verso poetico. Per quattro giorni, dal 26 al 29 maggio, Treviglio verrà pacificamente invasa da intellettuali, esperti, appassionati e "comuni letterati", pronti a seguire i temi proposti per l'occasione da un Festival che, per il primo anno, si colora di internazionalità ospitando una selezione di poeti dalla Francia, dall'Argentina, dal Sudafrica e gli artisti della Zebra Poetry Film Makers di Berlino. La prima serata aprirà le danze con un incontro - scontro - dibattito su Pier Paolo Pasolini e la sua opera, non solo poetica ma civile e critica, filmica e cinematografica. Un dialogo costruito con performance visive e letture in cui l'opera dell'intellettuale "provocatore", diventa un modo per parlare dell'Italia di oggi; immaginiamo non solo dal punto di vista letterario. Un incontro riflessivo e visionario su un tema principe di questa edizione, che ha ispirato anche il concorso fotografico dedicato, intitolato appunto "Scatti Corsari". Gli incontri poetici proseguono con Giampiero Neri e la poetessa Anna Maria Carpi protagonisti di una discussione sul mestiere di scrivere, seduti in un immaginario salotto; mentre l'autore e attore Silvio Castiglioni interpreta con ironia "Filò, viaggio di uno Zanni all'inferno", ispirato all'opera di Andrea Zanzotto. Un programma ricco che prevede anche i consueti Cortili della Poesia, con eventi distribuiti in vari punti della città e un curioso recital su Paolo Conte, intitolato "Un brutto tinello marron".





Immane la premiazione del concorso internazionale di video/poesia "La parola immaginata"; al videopoeta Stefano Massari abbiamo chiesto:

Che cosa si intende per videopoesia e come nasce l'opera del videopoeta?

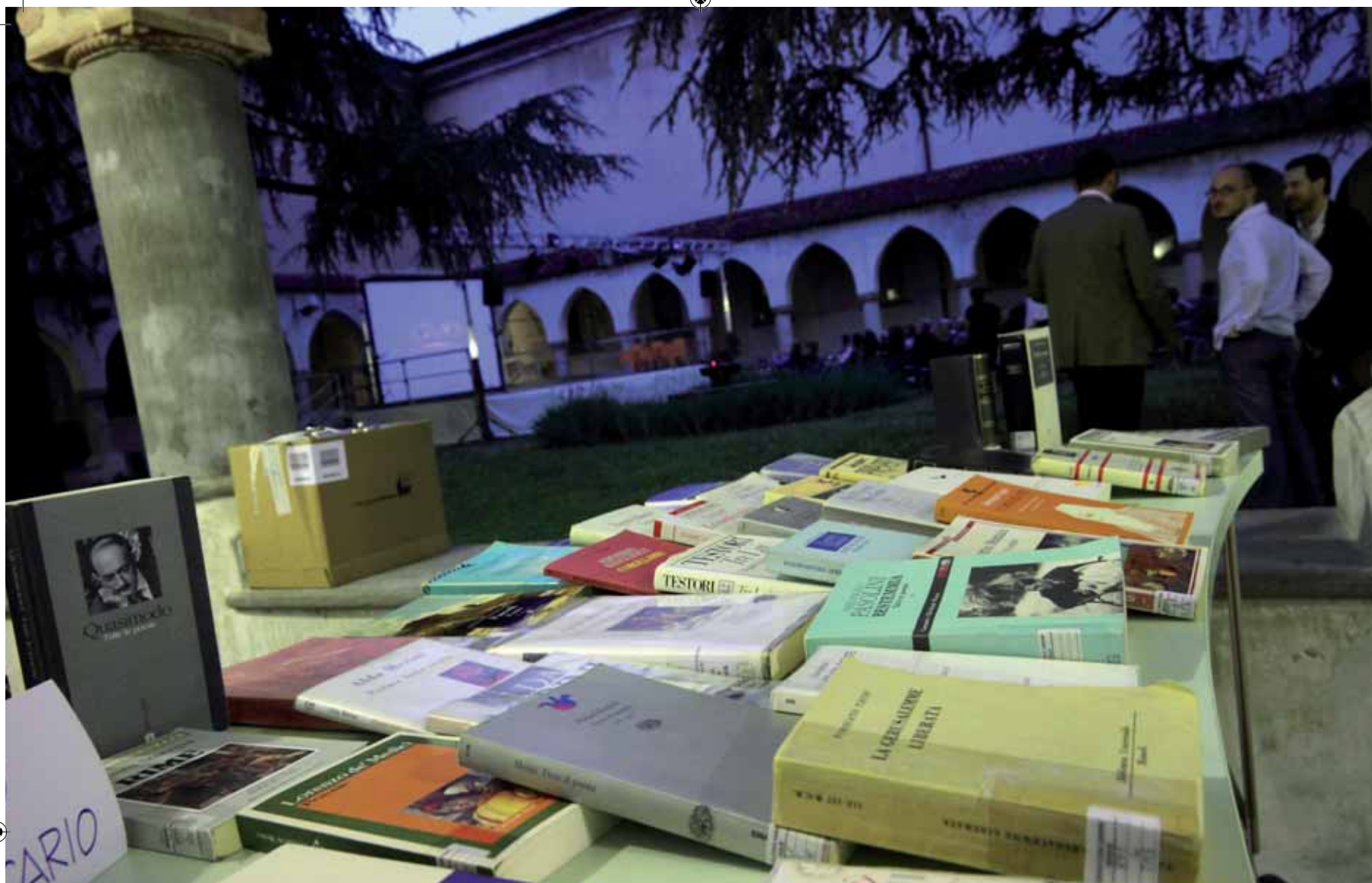
"Non lo so e francamente non me lo sono mai chiesto cosa si intenda per videopoesia. In me scatta la stessa urgenza, agisce lo stesso urto, sia nel testo che nel video. Cambia solo lo strumento. Spesso gli elementi e gli strumenti si mescolano. Capita. Hanno sicuramente una radice comune ma gli esiti sconfinano e il più delle volte si allontanano l'uno dall'altro. Non credo sia possibile canonizzare e teorizzare su questo. Forse anche il termine videopoesia è fin troppo riduttivo. Almeno per quanto mi riguarda. Per me è un punto fermo l'incollocabilità. Non mi interessa 'appartenere' o forse è meglio dire che non ho nessuna smania di essere 'catalogato' o collocato, che non significa che me ne frego di essere capito o 'raggiunto'... tutt'altro. Nessuno può permettersi questa presunzione. quello che mi preme è 'ascoltare e tentare di restituire questo ascolto' - che è una responsabilità imprescindibile per un'artista, altrimenti si è solo decoratori... E la nostra è l'epoca dei decoratori... spesso travestiti da 'profeti della parte buona del mondo', un'ignominia".

La poesia è il verso scritto, ma la videopoesia si presenta come una commistione di arti e tecnologie, quali sono i suoi canali di diffusione?

"I canali sono infiniti. Dal contesto performativo pubblico, alla rete etc.. non credo ci siano limiti soprattutto in questo momento. Devo dire tra l'altro, che mi è capitato di riscontrare un certo maggiore interesse da parte di un pubblico non specialistico a questo tipo di azione poetica, rispetto alla fruizione classica della poesia. Ma credo che sia più spesso la percezione di una 'scorciatoia' estetica piuttosto che l'adesione e condivisione del 'senso' di un'opera. Sarebbe comunque un risultato buono, visto che l'estetica è comunque portatrice di 'senso', ma tutto resta quasi sempre legato a una fruizione immediata e di superficie (che non basta, almeno a me) la stessa a cui siamo addestrati da anni nel nostro scivolare bulimico quotidiano fra eventi, trionfi, catastrofi, show e news allestite in un vero e proprio apocalittico patinato mercato mediatico... Da qui ad affermare che il futuro della poesia è la videopoesia (come ho sentito dire da qualcuno) mi sembra oltre che un azzardo poco credibile, una iattura vera e propria. Gli ambiti sono contigui ma devono restare assolutamente separati. In dialogo tra loro ma con destinazioni diverse. La poesia non si riduce a commento del video e viceversa. Sono davvero due azioni distinte".

Ci sembra doveroso concludere con alcuni consigli letterari, suggeriti a tutti coloro che vogliono avvicinarsi a questo mondo, fatto di ritmo e armonia, di musica e sentimenti. Per questo motivo segnaliamo alcuni dei testi scritti dagli autori presenti a questa quinta edizione del Festival, augurandoci di poter risvegliare in ognuno di voi la fiamma della poesia.





Pasolini in salsa piccante - di *Marco Belpoliti*. Trascorsi trentacinque anni dalla morte di Pasolini, forse è venuto il momento di fare con lui quello che il Corvo consigliava a Totò e Ninetto in "Uccellacci e uccellini": i maestri si mangiano in salsa piccante.

Morire per le idee - di *Roberto Carnero*. Pasolini e la sua opera d'arte totale fatta di letteratura, poesia, articoli, cinema, interventi.

Paesaggi Inospiti - di *Giampiero Neri*. Una memoria che scava senza tregua fa riemergere antichi reperti. Fotogrammi di un incessante lavoro naturale e umano dove agiscono fazioni in guerra, o dove regna una pace molto provvisoria.

Poesie - di *Andrea Zanzotto*. La raccolta delle opere di uno dei più significativi poeti dell'attuale momento letterario italiano.

